



**Charles H. Spurgeon**

# **Seguire Cristo**

Perdere la propria vita  
per amore di Gesù

*Titolo originale:*  
"Following Christ"  
*Losing Your Life For His Sake*  
by Charles H. Spurgeon

First edition published in 1897 as *We endeavor*  
Revised Edition Copyright © 2018  
Aneko Press / Life Sentence Publishing, Inc.  
203 E. Birch Street - P.O. Box 652  
Abbotsford, WI 54405 – U.S.A.

*Edizione italiana:*  
"Seguire Cristo"  
*Perdere la propria vita per amore di Gesù*

© ADI-Media  
Via della Formica, 23 - 00155 Roma  
Tel. 06 2251825 - 06 2284970  
Cell. 388 7334503  
Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)  
Internet: [www.adimedia.it](http://www.adimedia.it)

Servizio Pubblicazioni delle  
*Chiese Cristiane Evangeliche*  
*"Assemblee di Dio in Italia"*

Gennaio 2024 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* a cura dell'Editore - S.V.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che  
non sia indicato diversamente, sono tratte  
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)  
© ADI-Media, Roma 2020

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 444 4

## Capitolo 1

# LA NECESSITÀ DI SEGUIRE CRISTO

“... Venite dietro a me e vi farò pescatori d’uomini”  
(Matteo 4:19)

**N**on è possibile avere Cristo se non si vuole servirlo. Chi accetta Cristo deve accettare tutte le implicazioni che questo comporta e tutte le qualità che Lo contraddistinguono. Non si può accogliere soltanto l’Amico, bisogna accogliere anche il Maestro. Chi decide di diventare Suo discepolo deve diventare anche un Suo servitore. Spero che nessuno si opponga a questa verità. Servire il Signore è di sicuro una delle gioie più grandi su questa terra e questa sarà la nostra gioiosa vocazione perfino in cielo: “... i suoi servitori lo serviranno. Essi vedranno la sua faccia...” (Apocalisse 22:3, 4).

Questo pensiero è anche parte integrante della nostra idea di salvezza. Essere salvati significa che siamo stati riscattati dalla schiavitù del peccato e siamo stati introdotti nella benedetta libertà dei servi di Dio. Possiamo pregare con cuore sincero: “Maestro, sei un Signore tanto glorioso che servirti equivale a perfetta libertà e al più dolce riposo! Ci avevi detto che sarebbe stato così e noi lo abbiamo sperimentato”.

“Prendete su voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore e voi troverete riposo alle ani-

me vostre” (Matteo 11:29). Noi, infatti, realizziamo che questo è vero: il riposo non va inteso come un qualcosa di distinto dal servizio, perché è proprio il servizio stesso a diventare riposo per la nostra anima. Non so come alcuni di noi troverebbero riposo sulla terra se non potessimo vivere ogni giorno al servizio di Cristo. Non dobbiamo mai immaginare il *riposo* che vedremo nel cielo come una forma di indolenza o di noia, ma come l’opportunità eterna di godere dell’incomparabile privilegio di servire il Signore.

Da questo, allora, tutti voi che vorreste avere Cristo come vostro Salvatore imparate che dovete essere disposti a servirlo. Non siamo salvati *poiché* Lo serviamo, ma siamo salvati *per* servirlo. Dal momento in cui siamo salvati, dobbiamo vivere a servizio del nostro Signore.

Se rifiutiamo di essere Suoi servitori, allora non siamo salvati, poiché è evidente che siamo tuttora servi del nostro ego e di Satana.

*Santità* è sinonimo di salvezza. Essere liberati dal potere della propria autodeterminazione, dal dominio dei desideri sensuali e malvagi e dalla tirannia di Satana, in questo consiste la salvezza. Chi desidera essere salvato deve sapere che dovrà mettersi al servizio di Cristo e quelli che sono veramente salvati gioiscono del proprio servizio a Lui, portando i frutti di un cuore trasformato e di una mente rinnovata.

---

Non siamo salvati  
poiché Lo serviamo,  
ma siamo salvati  
per servirlo.

---

Perciò, ti stai proponendo di servire Cristo? Forse sei un giovane nel pieno del vigore e della forza, e stai pensando: “Voglio servire Cristo in modo da fare la differenza. Proverò a diventare uno studio-

so, imparerò a parlare in pubblico e, in un modo o nell’altro, glorificherò il nome del Signore grazie alla magnificenza della mia oratoria”.

Davvero, amico mio? Ma, se la tua intenzione è servire Cristo, non sarebbe meglio chiedere a Lui che cosa vorrebbe da te? Se tu volessi fare qualcosa di gentile per un amico, di sicuro vorresti sapere di cosa ha realmente bisogno quell'amico, altrimenti la tua gentilezza potrebbe essere fraintesa e potresti finire per fare qualcosa che generi una difficoltà piuttosto che un aiuto. Ascoltami. Il tuo Signore e Maestro non ti richiede di diventare né uno studioso né un oratore per servirlo. Potresti diventare sia l'uno sia l'altro nell'ambito della tua carriera ma, prima di tutto, Egli dice: "Se uno mi serve, mi segua..." (Giovanni 12:26).

Più di qualsiasi altra cosa, Gesù desidera che i Suoi servi Lo seguano. Se facciamo questo, Lo serviremo nel modo più conforme alla Sua stessa volontà. Noto che molti buoni amici desiderano servire Cristo ergendosi sul piolo più alto della scala, ma non puoi arrivare lì con un solo passo.

Un modo migliore sarebbe servire Cristo seguendolo, facendo ciò che ti risulta più accessibile, quella mansione semplice, piccola, che sei in grado di svolgere e che non ti porterà speciali onori ma che, tuttavia, è ciò che il tuo Signore desidera da te. In effetti, puoi sentire la Sua voce dirti: "Se qualcuno desidera servirmi, mi segua, non ambendo a cose grandi, ma semplicemente compiendo le azioni che gli metterò davanti a suo tempo". "Tu cercheresti grandi cose per te?", disse il profeta Geremia a Baruc, "non le cercare!" (Geremia 45:5). Dico la stessa cosa a te.

Un amico potrebbe ricevere la benedizione di una grande ricchezza e dire: "Continuerò ad accumularne ancora finché non otterrò una somma davvero notevole e allora costruirò alloggi per i poveri, donerò moltissimo denaro per un nuovo progetto missionario, oppure costruirò una grande chiesa in cui venga predicato il nome di Cristo". Dio non voglia che io vi impedisca di fare qualcosa di buono ma, se volete fare ciò

che, con certezza assoluta, Cristo gradirà, non vi raccomanderei la scelta di un obiettivo in particolare, ma vi consiglieri di fare soltanto questo: seguite il Signore, ricordando ciò che disse: “Se uno mi serve, mi segua”.

Se, semplicemente, segui i passi del tuo Maestro, calcando le Sue orme e avendo cura di essere davvero un Suo discepolo, farai ciò che Egli gradisce più che se donassi un'enorme quantità di denaro per la Sua causa. Questo è ciò che Cristo considera la miglior prova del tuo amore e la migliore testimonianza della tua stima per Lui: *se uno mi serve, mi segua*. Egli ti chiede di diventare come un piccolo bambino, in modo che tu possa essere istruito da Lui. Le Sue stesse parole sono: “Se non cambiate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete affatto nel regno dei cieli” (Matteo 18:3). Se vuoi essere un servo di Cristo, vai a Lui come un piccolo bambino: siediti davanti a Lui e lascia che ti insegni i principi fondamentali del Vangelo.

*Se uno mi serve, mi segua*. “Devi seguirmi come mio discepolo, guardare a me come tuo Maestro, dinnanzi al quale pieghi il tuo intelletto e tutta la tua mente in modo che io possa formarli secondo la mia stessa volontà”. Questo è il linguaggio del Signore e io voglio imprimerlo fermamente in tutti voi, e in modo particolare in chiunque sia agli inizi della vita cristiana. Se vi proponete di servire Gesù, fate in modo che la vostra mente sia come una tavoletta di cera sotto il Suo stilo, affinché Egli possa scrivere su di voi tutto ciò che gradisce. Siate la lavagna di Cristo, perché Egli possa tracciare il Suo segno su di voi. Siate un foglio di carta sul quale Egli possa scrivere le Sue lettere d'amore viventi. Così facendo, Lo potrete servire nella maniera migliore possibile.

“Fate tutto quello che vi dirà” (Giovanni 2:5). Se volete davvero servire Cristo, non fate ciò che il vostro ego vi suggerisce, ma ciò che Egli vi comanda. Ricordate ciò che Samuele disse a

Saul: “Ecco, l’ubbidienza è meglio del sacrificio, e dare ascolto vale più del grasso dei montoni” (I Samuele 15:22). Credo che la dichiarazione di consacrazione a Dio, se accompagnata soltanto dall’azione che io suggerisco a me stesso, non sia altro che l’adorazione della propria volontà, un abominio agli occhi di Dio; ma quando qualcuno dice al Signore: “Che cosa vuoi che faccia? Maestro, mostrami le opere che hai preparato per me”, quando c’è un reale desiderio di ubbidire a ogni comandamento di Cristo, allora c’è il vero spirito di servizio e la vera attitudine di un figlio.

“Se qualcuno mi vuole servire, mi segua, correndo alla mia chiamata, standomi alle calcagna, aspettando, ai miei piedi, di fare qualsiasi cosa io desidero che faccia”. Questo rende la vita molto più semplice di quanto si possa immaginare. Non vi si chiede di andare a scolpire una statua da un blocco di marmo esercitando la vostra genialità personale: se fosse quello l’incarico stabilito per noi, molti non lo porterebbero mai a compimento. Dovete solo andare a scrivere, secondo l’esempio stesso di Cristo, copiare le Sue lettere, i tratti verso l’alto e quelli verso il basso e scrivere esattamente come ha fatto Lui.

L’altro giorno mi hanno chiesto di apporre la mia firma su un atto e, quando me l’hanno passato, ho detto: “Ma io ho già firmato!”. “Sì”, ha detto la persona che l’aveva portato, “deve semplicemente riscriverlo tutto”. In quel caso, mi sono limitato soltanto a ricalcare la mia grafia: allo stesso modo, voi avete il semplice compito di scrivere imitando Cristo, ricalcando ancora e ancora le lettere che Egli stesso ha scritto: non potete servirlo meglio di così. Gesù dice: “Se qualcuno mi vuole servire, mi segua. Faccia soltanto quello che gli chiedo di fare. Seguitemi imitando il mio esempio”.

È sempre meglio fare ciò che avrebbe fatto Gesù nelle vostre stesse circostanze. Naturalmente, non potete imitarlo nelle Sue opere miracolose e non vi viene chiesto di imitarlo

in alcuni dolorosi aspetti che Egli ha sofferto affinché noi non soffrissimo, ma la vita ordinaria di Cristo è, in ogni rispetto, un esempio per noi. Non fate mai niente che pensate che Gesù non avrebbe fatto. Se vi viene in mente che la direzione che vi viene suggerita potrebbe non essere conforme all'esempio di Cristo, allora non lo è, perché il cristiano dev'essere simile a Cristo. Il cristiano dev'essere il fiore che nasce da Cristo, il seme, e c'è sempre un giusto attaccamento tra il fiore e il seme dal quale esso cresce. Tenete gli occhi fissi sul vostro esempio e modello celeste e cercate di imitare Gesù in ogni cosa. Se volete servire Cristo, fate sempre in modo che la Sua vita si rifletta il più possibile nella vostra. "Se qualcuno vuole servirmi, mi segua imitando il mio esempio".

Non è necessario fuggire via da vostro padre e vostra madre, lasciare gli amici e la famiglia e andare in Africa per servire Gesù. Concepire una qualche superficiale idea nella vostra mente e portarla avanti in base ai vostri pensieri e nozioni personali non costituisce un servizio a Cristo. Si tratta semplicemente di questo: se uno vuole servire Cristo, segua Cristo. Metta i piedi, per quanto gli è possibile, lì dove Cristo ha messo i Suoi. Cammini seguendo i passi di Cristo e sia mosso dai Suoi principi. Sia motivato dai Suoi propositi, viva con i Suoi scopi e imiti le Sue azioni. Questa è la maniera più nobile per servire il Signore.

"Se uno mi serve, mi segua e là dove sono io sarò anche il mio servitore" (Giovanni 12:26). Non conosco nessun altro maestro che abbia mai detto questo, a parte Gesù Cristo. Ci sono luoghi in cui un padrone terreno non vuole che il proprio servitore lo segua: gli serve tempo per sé stesso, deve svolgere compiti che non può spiegare al proprio servitore, ci sono questioni di cui il suo servo non si deve impicciare. Ma il Signore Gesù Cristo dà a chiunque si disponga a servirlo questo glorioso privilegio: lì dove Egli si trova, sarà anche il Suo servitore.

Ma, dove si trova Cristo? Egli è ed è sempre stato nel luogo della comunione con Dio, stava sempre vicino al Padre, parlava spesso con Dio. Ha sempre avuto la gioia della pienezza di Dio nel Suo spirito. Forse stai pensando: “Vorrei avere comunione con Dio”. Ebbene, la puoi realizzare, attraverso Gesù Cristo, servendolo in quel particolare servizio che consiste nel seguirlo.

---

Se vuoi camminare con Dio, allora devi camminare.

---

Se vuoi camminare con Dio, allora devi camminare! Se te ne stai seduto nell'ozio non potrai camminare con Lui. Se non ti mantieni bene al passo, Egli passerà oltre e ti lascerà indietro, perché il Signore non rallenta il Suo cammino. Perciò, come vedi, è necessario un progresso attivo e diligente nel servizio a Dio, così da poter stare al Suo passo e avere comunione con Lui. Dio ha promesso che, se viviamo in questo modo qui sulla terra, staremo in un luogo di comunione con il nostro benedetto Maestro per sempre.

Il Signore Gesù Cristo svolgeva il Suo compito con fiducia in Sé stesso. Ogni volta che Cristo ha operato, lo ha fatto in maniera risoluta. Non ha mai dubitato del proprio definitivo successo, né un'opera casuale è mai uscita dalle Sue mani. Parlò con autorità e operò nella piena certezza che la Sua fatica non sarebbe stata vana. Se vuoi essere sicuro di te nel tuo impegno per Cristo, in modo da svolgerlo senza dubbi e paure, dovrai ottenere questo servendolo e servirai Cristo se Lo seguirai. Allora anche tu raggiungerai il luogo sacro della fiducia dove il tuo Signore è sempre stato.

Possiamo notare la grande dolcezza con cui il Signore Gesù include il Padre nei Suoi discorsi; è come se dicesse: “Quando una persona si unisce a me, si unisce anche a mio Padre. Non sarò solo io ad amarlo e a fare del mio meglio per onorarlo, ma mio Padre, il grande Signore benedetto in eterno che regna al

di sopra di tutte le cose, terrà d'occhio quella persona". Su chi posa, Dio, un tale sguardo di approvazione? Non su quelli che sono tanto occupati a servire sé stessi, ma su quelli che servono Cristo e lo fanno seguendolo.

È una delizia avere la consapevolezza dell'approvazione di Dio, una consapevolezza che non si ottiene mai con l'approvazione degli esseri umani. A volte, quando perfino i cristiani gridano: "Ben fatto, ben fatto", il Signore dice: "Ha già ricevuto abbastanza lodi, non otterrà anche il mio 'Ben fatto'". Ma quando non ottenete nessun "ben fatto" da parte degli uomini e, al contrario, siete incompresi e travisati, il Signore viene e pone la Sua mano su di voi, dicendo: "Sii forte e non temere, perché io ho apprezzato il tuo servizio. Conosco il tuo proposito e approvo le tue azioni. Non aver paura di loro, va' avanti per la tua strada". Una tale approvazione è l'onore più alto che possiamo ricevere qui. "Se uno mi serve, il Padre l'onorerà" (Giovanni 12:26), disse Gesù, con senso di approvazione e l'attitudine di un figlio.

Chiunque serve Cristo seguendolo, sarà onorato dal Padre agli occhi della famiglia che Egli si è acquistato a prezzo di sangue. Ci sono alcuni nel popolo del Signore che non portano con sé dei metri da sarto, ma piuttosto pesi e bilance, e non misurano per quantità, ma per qualità: vale la pena di avere la loro approvazione. Si tratta, di solito, dei membri di chiesa più poveri e afflitti, quelli che hanno imparato di più dal Maestro e che vivono più vicino a Dio. Essere tenuti in onore da loro è un vero privilegio. Se qualcuno vive una vita da vero cristiano, per quanto pochi possano essere i suoi talenti, e se il suo servizio è basato su una stretta ubbidienza a Cristo e svolto a imitazione di Cristo, credo che i veri consacrati, non coloro che si limitano a professarsi cristiani e, soprattutto, non coloro che vivono secondo i valori di questo mondo, ma, i veri consacrati, diranno: "Questo è l'uomo che fa per noi. Questa è la donna

che vogliamo avere tra noi e con la quale vogliamo intrattenere conversazioni e pregare". Coloro che servono davvero il Signore seguendolo sono tenuti in onore da chi siederà con loro alla Sua tavola.

Poi, quando moriremo, oppure quando saremo in piedi davanti al trono del giudizio di Cristo, o quando entreremo nell'eternità, come sarà glorioso trovare il Padre pronto a onorarci per sempre perché abbiamo servito il Figlio! La nostra ricompensa non sarà un debito, ma la grazia (cfr. Romani 4:4). È la grazia che ci ha dato la capacità di servirlo ed è la grazia che ci ricompenserà per il nostro servizio. Non c'è uomo o donna, che siano seguaci e servitori del Signore Gesù Cristo su questa terra, che non possa confermare che il Padre ha un onore speciale, una ricca e rara ricompensa da dare ai propri soldati a tempo debito.

Oggi è il giorno della battaglia. Non vi aspettate nulla per adesso se non proiettili, lividi, ferite e cicatrici. Ma la battaglia presto giungerà al termine e, quando la guerra sarà conclusa, il Re verrà e cavalcherà su e giù tra le fila delle truppe e in quel giorno voi, che sarete i più feriti e malridotti in battaglia, Lo vedrete fermarsi davanti a voi e appuntarvi al petto una stella che vi porterà più onore di qualsiasi medaglia con cui sono stati decorati gli uomini coraggiosi quaggiù. Le ricompense e gli onori terreni sono per quelli che li cercano, ma benedetti sono quelli che risplenderanno come le stelle nel regno del Padre! Questo è l'onore che ottiene quel credente che servirà il suo Signore con fedeltà e non si limiterà a parlarne, a sognare di farlo, o ad averne l'intenzione. Quest'onore sarà dato a quelli che servono il Signore seguendolo.

# INDICE

1. La necessità di seguire Cristo	5
2. Andare a predicare	15
3. L'aiuto dello Spirito Santo	27
4. Soltanto Cristo	35
5. Grande fede e grandi opere	43
6. Fedeli amministratori della svariata grazia di Dio	53
7. La gioia del raccolto del Signore	63
8. Il Corpo opera nell'unità	71
9. Semplicemente un servo	77
10. Con Dio niente è impossibile	85
11. Il credente che porta frutto	91
12. Soltanto per la Sua gloria	97
13. Il fuoco e il martello	105
14. Volpi in agguato	113
15. Le cose belle richiedono tempo	121
16. L'urgenza della buona notizia	129
17. Parla a tutti di Gesù	139
18. L'infinita provvidenza divina	145
19. I nostri umili pani nelle mani di Cristo	155